

# Sinistra e religioni: la ricerca di un dialogo possibile

Una democrazia matura deve consentire la presenza pubblica delle religioni senza far venir meno lo stato di diritto. La laicità deve diventare un riferimento universale aperto a tutti, credenti e non

**Vannino Chiti**

VICEPRESIDENTE DEL SENATO

**T**ra i problemi che si pongono alla democrazia in questo avvio del XXI secolo vi è anche quello del rapporto tra politica e religioni: come consentire una presenza pubblica delle religioni, senza far venire meno, anzi rafforzando, il ruolo dello stato di diritto.

Per farlo bisogna affermare, in Europa, una diversa secolarizzazione e, nel mondo islamico, superare la subalternità della società ad un'unica fede.

Per la politica progressista si tratta oggi di approfondire la conoscenza e il rapporto con le religioni. È indispensabile evitare che si allarghino i fossati tra cultura laica e cultura religiosa: la necessità è quella di ridefinire un minimo comune denominatore di valori, un'etica condivisa. Occorre fare della laicità un riferimento universale, nel quale si riconoscano credenti e diversamente credenti, per usare una bella espressione del Cardinale Martini.

Certo, non si tratta di un esito scontato: esso esige un clima sociale di considerazione e rispetto per le fedi religiose; domanda alle forze progressiste l'impegno per realizzare una secolarizzazione non distruttiva, correggendone quei tratti che in Europa avevano messo ai margini, come arcaica, l'esperienza religiosa; richiede alle religioni la messa al bando di ogni giustificazione nei confronti dell'intolleranza e della violenza.

La fratellanza non può essere circoscritta a quanti condividono la stessa fede: deve saper abbracciare, per ogni confessione religiosa, l'intera umanità. La nostra ambizione deve essere quella di dar vita a un nuovo umanesimo, fondato sulla consapevolezza che la persona umana non esiste nella sola dimensione della sua fisicità, ma ha anche un'aspirazione alla trascendenza. Naturalmente ad essa può essere data una risposta religiosa o semplicemente laica, ma non può essere negata, perché rappresenta uno dei fondamenti della libertà.

La sinistra oggi non può aver paura di un dialogo con le religioni sulla vita e la sua dignità, né può sottrarsi a questo impegno. Del resto il magistero della chiesa ha contribuito ad elaborare e a diffondere la sussidiarietà come asse di

una riforma delle istituzioni, in grado di valorizzarne la prossimità ai cittadini: l'impegno di questi ultimi, la capacità di scegliere e di operare costituiscono il fondamento di una rinnovata

democrazia.

Il cattolicesimo ripone piena fiducia nella libertà e responsabilità della persona. Questa libertà e questa responsabilità, alle quali si guarda e ci si affida nel campo dell'economia e del sociale, non possono essere revocate in quello dell'etica, a beneficio di un dominio dello Stato sulla vita degli individui. L'equilibrio tra due valori - entrambi fondamentali e riconosciuti dalla stessa Costituzione -, quello del diritto alla vita e quello del diritto a non subire le violenze terapeutiche, può essere trovato solo dalla persona, all'interno della sua comunità di affetti, con i suoi riferimenti religiosi o ad una cultura che ne prescindano.

Abbiamo bisogno di un universo di valori condivisi, della capacità di costruire pensieri lunghi - come si diceva un tempo - che vogliano misurarsi con il futuro, guardare lontano, non galleggiare nel solo pragmatismo quotidiano.

Quella che chiamiamo "globalizzazione" continua a mutare profondamente il configurarsi delle società e il peso della soggettività individuale, quanto meno nel mondo più avanzato: cambiano così gli scenari della politica e gli stessi modi di essere delle religioni, non scompaiono, ma al contrario presenti con una maggiore incisività e influenza.

Questa riflessione non è qualcosa di diverso o di astratto rispetto all'impegno per recuperare lo spirito originario del Pd, la sua ambizione ad essere un partito nuovo, impegnato a contribuire alla formazione di una nuova cultura politica. Una casa di tutti i progressisti capace - a partire dalle sue radici fondative, quella della sinistra, quella cattolico-democratica, quella liberaldemocratica riformista, tutte importanti ma da sole insufficienti - di costruire una cultura politica nuova. Penso ad un nuovo sviluppo, sostenibile e duraturo; alla tutela ovunque dei diritti umani; alle prospettive di vita per l'umanità e il nostro pianeta, minacciate da una crescita distorta che si disinteressa, basti pensare all'attuale uso del nucleare, della persona.

*Vannino Chiti, esponente del Pd, è Vicepresidente del Senato. Sul rapporto tra politica e reli-*

*gione Chiti ha dedicato il libro «Laici & Cattolici» (2a edizione, Giunti 2008) dove indagava il non sempre facile rapporto tra i cattolici e la sinistra italiana, allargando l'orizzonte al mondo globalizzato.*